

L'evento

Orlando e Gary coppia perfetta per il romanzo antirazzista

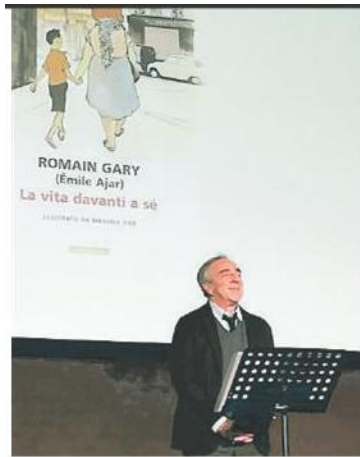
«Siete venuti gratis no? Non vi metete strane idee in testa. Accontentatevi di quello che possiamo fare. Neri Pozza non mi ringrazierà mai abbastanza per questo pomeriggio». Silvio Orlando saluta così le 243 persone che nell'Auditorium del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia assistono al suo reading da *La vita davanti a sé* (Neri Pozza) di Romain Gary. E continua: «Vengo da un eremo in Abruzzo. C'era anche John Malkovich. Sto girando con Paolo Sorrentino. Voi non avete idea di cosa significhi...».

Capolavoro della letteratura francese, l'incontro di **BookCity** lancia la versione illustrata del romanzo. I disegni sono di Manuele Fior, "cervello in fuga" del fumetto italiano, emigrato a Parigi, classe 1975, stessa età del libro. «Orlando è un fan di Gary, sta pensando di trarre uno spettacolo teatrale da *La vita davanti a sé*», spiega Giuseppe Russo, direttore editoriale di Neri Pozza, a proposito della scelta dell'attore napoletano per questa lettura, con musica dal vivo. «È il romanzo perfetto contro il razzismo. Andrebbe adottato nelle scuole. Il protagonista è un bambino arabo, figlio di una prostituta, che viene affidato a un'altra prostituta, Madame Rosa, ebrea, nella Belleville già allora multietnica». E infatti Orlando, tra i brani che legge, inserisce anche questo passaggio. Parla il giovane protagonista: «Per molto tempo non ho saputo di essere arabo perché non c'era nessuno che mi insultava. L'ho scoperto a scuola». «Quando Gallimard mi ha chiesto di illustrare un classico, sono andato a colpo sicuro», racconta Fior, che paragona Gary a Nabokov e dice di avere visualizzato subito, fin dalle prime righe, le immagini che avrebbe inserito nel testo, dopo sette mesi di lavoro. Un'opera ricca di spunti — il bambino chiama il centro di Parigi i "quartieri francesi" per distinguerli dalle zone dove vivevano e dove vivono tuttora i migranti, raccontate anche da Daniel Pennac, Madame Rosa si rifugia in cantina perché ha paura dei nazisti, ai quali è scampata —, vincitrice del Goncourt, che Gary riuscì a conquistare per due volte con due nomi diversi. «Ci sono molte leggende su di lui», ricorda Russo, che sta ripubblicando nella nostra lingua

tutta la sua produzione. «La madre gli chiese di essere un grande aviatore, un grande seduttore e un grande scrittore e Gary è riuscito a fare tutte e tre queste cose. Esteta fino alla fine, si è ucciso con un colpo di pistola nel 1980 indossando una vestaglia rossa per, dicono, rendere meno raccapricciante la scena del suo ritrovamento».

Ovazione per Orlando, firmacopie per Fior e una frase di Madame Rosa da tenere a mente, anche di questi tempi: «Non ci sono motivi per avere paura».

— a. bri.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

